

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VII N.06

www.francolofrano.it - email: francofrano@alice.it - cell.3497598683

GIUGNO 2015

Distribuzione Gratuita

DALL'ITALIA GIUSTA. DOVE IL FUTURO SI PREPARA A SCUOLA ALLA BUONA SCUOLA DI RENZI



Matteo Renzi

Calabria, 13/06/2015 - Nessuno in questi mesi nei quali si sta discutendo dell'ennesima riforma scolastica, denominata buona scuola, ha pensato di fare un raffronto tra il programma elettorale del PD delle ultime elezioni politiche del 2013 con il DDL approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente in discussione al Senato. La riforma è stata fortemente voluta dall'attuale governo, di cui è presidente Matteo Renzi, nonché segretario politico del PD. Va sottolineata, anche, la grave anomalia del capo dell'attuale esecutivo, che si trova a fare il presidente senza essere stato eletto dai cittadini. Stendiamo un velo pietoso su quest'aspetto e soffermiamoci sul raffronto.

I programmi elettorali vengono votati dagli elettori, cioè accettati e ratificati con il voto. Così è stato anche per il programma elettorale del PD sulla scuola, nelle ultime elezioni politiche del 2013, che si chiamava, sentite, sentite, **L'ITALIA GIUSTA. DOVE IL FUTURO SI PREPARA A SCUOLA**. Ecco il link <http://www.partitodemocratico.it/doc/248683/litalia-giusta-dove-il-futuro-si-prepara-a-scuola.htm> I punti essenziali di questo programma erano:

- Occorre promuovere una "costituente per la scuola".
 - Assegnare un **organico funzionale** (dotazione di personale sia docente sia ATA) stabile per almeno un triennio ad ogni scuola.
1. **Autonomia e governance della scuola.**
 2. **Crescere bene, crescere insieme. L'educazione e l'istruzione 0-6 anni.**
 3. **La scuola primaria: nessun bambino sia lasciato indietro.**
 4. **Cambiare la scuola per dimezzare la dispersione scolastica. Il passaggio cruciale dalla preadolescenza all'adolescenza.**
 5. **Un moderno sistema di valutazione per una scuola pubblica di qualità.**
 6. **Obiettivo Precarietà Zero. La Formazione iniziale e il Reclutamento.**
 7. **Un nuovo alfabeto per l'Italia. La scuola dei nativi digitali.**
 8. **Un piano straordinario per l'edilizia scolastica.**

Fare un'analisi puntuale di tutto il programma è praticamente inutile, si tratta di una sequenza di buone intenzioni saldamente depositate nel cassetto dei sogni. Quello che mi preme evidenziare sono solo alcune contraddizioni con i punti salienti del DDL "La buona scuola".

Nel programma elettorale per la realizzazione dell'organico funzionale si doveva mettere mano alle graduatorie ad esaurimento, dove ci sono 200 mila docenti. A questi docenti per offrire maggiori opportunità bisognava permettere il pensionamento di quanti (docenti e Ata) sono rimasti 'impigliati' nella riforma Fornero, in



particolare sanando l'ingiustizia subita dai lavoratori della scuola della cosiddetta "quota 96". Solo due osservazioni:

(Continua a pagina 2)

OSPEDALE TREBISACCE, BRUXELLES SCRIVERÀ AD OLIVERIO

COMUNICATO STAMPA – N.112/18 GIUGNO 2015

INTERESSATE LE DEPUTATE FERRARA E ED EVI

CIACCI: PETIZIONE APERTA FINO A DICEMBRE

BRUXELLES, Giovedì 18 Giugno 2015 – Ospedale TREBISACCE, riconsiderare il decreto 106 del 5 Luglio 2012, che stabilisce il piano sanitario regionale, e nello specifico, la conseguente apertura del presidio di frontiera. È quanto richiederà la Commissione Petizioni del Parlamento Europeo nella sua nuova missiva alla nuova Giunta Regionale.

È quanto riferisce Rossella CIACCI, esperta in politiche e fondi europei, da tempo impegnata anche su questa vicenda, al termine dell'incontro, svoltosi nei giorni scorsi presso la sede dell'europarlamento a Bruxelles, con le eurodeputate del Movimento 5 Stelle Laura FERRARA (unica rappresentante calabrese) ed Eleonora EVI. L'iniziativa è stata organizzata in partnership con Lenin MONTESANTO Comunicazione & Lobbying.

Sviluppare un dossier, con nuove informazioni, relative agli eventi accaduti, sollecitando una presa di posizione politica netta che fa per ora carta straccia di un ultimo grado di giudizio positivo del Consiglio di Stato per la riapertura dei presidi di frontiera come quello di TREBISACCE.

Questo il motivo dell'incontro richiesto dalla CIACCI con le due parlamentari del M5S resesi subito operative e disposte a supportare la causa.

In particolare – dichiara la dottoressa CIACCI – durante una mia ricerca riguardante più di 1000 altre petizioni, ho trovato negli archivi

(Continua a pagina 2)



Rossella Ciacci

DALL'ITALIA GIUSTA. DOVE IL FUTURO SI PREPARA A SCUOLA ALLA BUONA SCUOLA DI RENZI

(Continua da pagina 1)

il governo Renzi la "quota 96" se l'è dimenticata, perché non la realizza?

Che c'entrano gli albi territoriali e la discrezionalità dei dirigenti nella scelta dei docenti se nel programma elettorale si fa riferimento sempre e solo alle graduatorie?

Altro punto cruciale da mettere in risalto è il ruolo dei D.S.. Nel programma elettorale non viene mai esplicitato un rafforzamento del loro ruolo, bensì si legge a proposito di Autonomia e governance della scuola "La soluzione preferibile, è quella di realizzare pienamente l'autonomia delle singole scuole in campo didattico, finanziario, amministrativo e gestionale, rafforzando al contempo la verifica dei risultati dal parte del centro. Il centro rinuncia quindi ai compiti di autorizzazione amministrativa a priori, ma mantiene il ruolo di valutatore a posteriori, oltre a fissare le indicazioni nazionali (i programmi) e le competenze richieste al termine di ogni ciclo scolastico. E' chiaro che gli organi interni alle 8127 istituzioni scolastiche (di cui 1.500 ancora prive di dirigente scolastico) dovrebbero essere adattati alla maggiore autonomia decisionale delle scuole: il dirigente scolastico non può rimanere senza un controllo efficace da parte del consiglio di istituto, in modo da garantire una verifica di qualità."

L'ultimo periodo è FONDAMENTALE, quando si dice che il dirigente scolastico deve essere efficacemente controllato dal Consiglio d'Istituto al fine di garantire una verifica di qualità.

Come si concilia questa affermazione con quanto affermato nel DDL "la Buona scuola" dove il Consiglio d'istituto e il Collegio dei docenti hanno compiti consultivi, cioè sono in sostanza dei "soprammobili" ?

Infine, al sesto punto del programma elettorale "**Obiettivo Precarietà Zero. La Formazione iniziale e il Reclutamento.**" Si legge "*Quello che serve davvero è un nuovo piano pluriennale di esaurimento delle graduatorie per eliminare la precarietà dalla scuola e offrire la necessaria continuità didattica agli studenti. Occorre un nuovo sistema che leghi la formazione iniziale al reclutamento selezionando tramite concorso i migliori laureati per l'accesso alla formazione iniziale, secondo numeri programmati al fabbisogno; anno di prova attraverso tirocinio e supplenze brevi accompagnati da un insegnante esperto, firma del contratto a tempo indeterminato. E' la proposta del Partito Democratico.*" Forse è il bisogno di un **nuovo sistema che leghi la formazione iniziale al reclutamento** ecc. che ha permesso di fare la rivoluzione copernicana del sistema scolastico.



Di passare, cioè, da un sistema in cui un vincitore di concorso oppure un docente precario, con molti anni di servizio, inserito in una graduatoria poteva scegliersi la scuola ad un sistema dove un dirigente scolastico su base discrezionale può scegliersi i docenti. Trattandosi di un aspetto, questo, non esplicitato nel programma doveva essere sottoposto, preliminarmente, all'approvazione dei docenti.

Così non è stato. Anzi lo sciopero del 5 maggio 2015, con la partecipazione di circa l'80% del personale, ha bocciato in toto l'ennesima riforma scolastica. E' fuori luogo, perciò, insistere su ciò che i docenti non vogliono.

Forse i partiti politici di oggi, compreso il PD, hanno la presunzione di abbindolare i cittadini come vogliono, tanto hanno la certezza

che nessuno si accorge delle loro mancate promesse elettorali o addirittura di interventi politici che contraddicono i loro stessi programmi elettorali.

Di fronte a queste incongruenze e vessazioni, in uno scenario politico-economico, impregnato da continui scandali, conseguenza di una corruzione dilagante e ben radicata nel tessuto sociale italiano, al cittadino, onesto e con un po' di coerenza, non resta altro che dissociarsi e disinteressarsi della politica, e mandare tutto a quel paese quando è chiamato alle consultazioni elettorali.

Giovanni Di Serafino

OSPEDALE TREBISACCE, BRUXELLES SCRIVERÀ AD OLIVERIO

(Continua da pagina 1)

del Parlamento Europeo una petizione simile (la N.0073/2013), con particolare riferimento a 2 presidi ospedalieri in Grecia, alla quale in virtù della crisi in corso in quel Paese, è stato concesso un monitoraggio periodico presso gli istituti nazionali e l'istituzione di una task force di assistenza nella preparazione di un piano strategico per la sanità pubblica. Produrrò un nuovo dossier – continua – corredato da una ricerca approfondita delle casistiche di riferimento, richiedendo all'Unione Europea un supporto d'emergenza simile, a



Ferrara, Ciacci, Evi

causa della crisi europea. Inoltre riconverto la petizione in un documento speciale, da destinare direttamente alla Camera dei Deputati, chiedendo il supporto della Commissione Affari Sociali.

La Petizione Europea n. 874/2013 sulla chiusura dell'ospedale di frontiera di Trebisacce, sottoscritta da tutti i Sindaci dell'Alto Jonio Cosentino, ha ricevuto il **supporto della Commissione Petizione** che in data 1 Aprile 2014 ha concesso che venisse discussa in sede del Parlamento Europeo. **La stessa resterà aperta fino al dicembre 2015**, con l'impegno da parte degli organi europei preposti di scrivere alle autorità nazionali/territoriali, **per comprendere meglio la questione economica dei tagli in merito al diritto alla salute rimasto inespresso tutt'oggi nei territori scoperti da presidi ospedalieri.**

La Commissione Petizioni scriverà alla nuova giunta regionale guidata dal Presidente OLIVERIO le motivazioni dichiarate dalla Commissione europea, per ribadire quanto deciso, con richiesta espresa di riconsiderare il proprio decreto 106 del 5 Luglio 2012, che stabilisce il piano sanitario regionale, e nello specifico, la conseguente apertura dell'Ospedale di Trebisacce. – (Fonte/Lenin Montesanto – Comunicazione & Lobbying).

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Andrea Mazzotta, Lenin Montesanto, Raffaele Burgo, Maurizio Silenzi Viselli, Rocco Gentile, Salvatore La Moglie, Franco Maurella, Giovanni Bellino.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

PROFILO DI CRISTINA CAMPO

Trebisacce, 20/06/2015 - Cristina Campo appartiene a quella categoria di scrittori che in vita non hanno la fortuna di un immediato riconoscimento di pubblico e di critica e, quindi, non riscuotono subito il successo che pur meriterebbero. I riconoscimenti e gli apprezzamenti giungono sempre tardi, quando chi dovrebbe goderli e viverli, anche come motivo di conforto a una particolare *weltanschauung* per cui ha vissuto e ha lottato, non è più su questo mondo.



Cristina Campo

Cristina Campo è stata una scrittrice e una poetessa che ha avuto una sua singolare concezione della vita e del mondo per la quale ha dato tutta se stessa fino alla fine, lottando – soprattutto con la scrittura – in modo appartato e solitario. Donna schiva, fuori dalle mode del momento, lontana da lotte politiche e ideologiche da intellettuale *engagé* e, dunque, lontana anche da opportunismi, ipocrisie ed ambiguità contingenti, nasce a Bologna nel 1923.

Il suo vero nome è Vittoria Guerrini e la famiglia da cui proviene è fatta di musicisti e di scienziati. Il padre, Guido, è un musicista rinomato e il fratello della madre – Emilia Putti – è un ortopedico di fama presso l'ospedale Rizzoli di Bologna. Di famiglia borghese benestante, dunque, la Campo vive un'infanzia riservata e senza la compagnia degli altri bambini per via di un difetto cardiaco che si trascinerà per tutta la vita. La sua condizione fisica di piccola ammalata le impedisce anche di frequentare la scuola in modo regolare. Questo particolare della vita della Campo sarà poi interpretato, positivamente, come una fortuna, dallo scrittore e critico Elémire Zolla, marito della poetessa Maria Luisa Spaziani, con il quale la Nostra stringerà solida amicizia. La frequenza discontinua della scuola avrebbe cioè contribuito a fare della Campo quella che poi sarebbe stata: una persona particolare, singolare, certamente non comune. Riceve lezioni da insegnanti privati e si può dire che gran parte del suo sapere e della sua cultura sono frutto di un eccezionale lavoro di autodidatta. Si pensi alla lingue straniere: essa le apprende leggendo i grandi della letteratura universale e così – ovunque si trova, a Parma come a Firenze – comincia a tradurre, per editori e riviste, Katherine Mansfield, Emily Dickinson, W.C. Williams, John Donne, Virginia Woolf, Hofmannsthal, Holderlin, Pound, T.E. Lawrence, Eliot e l'amatissima Simone Weil.

Pur se schiva e solitaria, di carattere piuttosto chiuso e introverso la Campo conosce e stringe relazioni con tanti intellettuali del Novecento. A Firenze conosce Mario Luzi, i germanisti Leone Traverso e Gabriella Bemporad, ma anche le letterate Margherita Dalmati e Margherita Pieracci Harwell, la quale sarà poi la curatrice delle sue opere. Sul finire degli anni Cinquanta ha inizio la lunga amicizia con Elémire Zolla. La sua aristocrazia intellettuale e il suo particolare modo di essere le fanno incontrare più di una difficoltà nei rapporti con gli altri intellettuali. Si pensi solo all'incomprensione e al contrasto che ha con la scrittrice Anna Banti, che dirige la rivista *Paragone* alla quale collabora e su cui pubblica la traduzione delle poesie di John Donne, poeta *metafisico* contemporaneo di Shakespeare.

Cristina Campo è una donna dotata di grande sensibilità in generale e religiosa in particolare. Ha sete di Assoluto e di Infinito e, pertanto, in un'epoca in cui la cultura è dominata dall'impegno politico,

dall'impegno sociale e tecnicamente dallo sperimentalismo e dalla poetica delle neo-avanguardie è naturale che la Nostra si debba trovare isolata e ai margini, vera e propria *vox clamantis in deserto*. Insomma, una vera rarità e non deve, dunque, meravigliare se tuttora Cristina Campo non è conosciuta da un vasto pubblico, se è solo da alcuni anni a questa parte che vi è stata una sua riscoperta e una sua rivalutazione e, infine, se la stragrande maggioranza dei testi scolastici la ignora.

Cristina Campo ha scritto due raccolte poetiche di grande raffinatezza e di profonda ispirazione religiosa: *Passo d'addio* (nel 1956) e *Diario bizantino* (pubblicato postumo nel 1977, anno in cui muore a Roma). Di grande finezza sono pure due raccolte di saggi: *Fiaba e mistero* (del 1962) e *Il flauto e il tappeto* (del 1971). Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 la casa editrice Adelphi ha pubblicato quattro suoi libri: *La tigre assente*, *Gli imperdonabili*, *Sotto falso nome* e le belle *Lettere a Mita*. Nel 2002 Adelphi ha pubblicato pure *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo*, la biografia che Cristina De Stefano ha dedicato alla scrittrice.

«*Tutta la mia forza è la mia solitudine*», ha lasciato scritto Cristina Campo ed è una frase in cui crede fortemente lei che aspira all'Assoluto. Perché l'Assoluto e la sua ricerca richiedono la solitudine, il raccoglimento interiore, il dialogo dell'anima con se stessa. E Cristina è essenzialmente un'anima più che un essere in carne ed ossa; un'anima che aspira alla Bellezza perché sa, come Dostoevskij, che *la bellezza salverà il mondo* e sa come Keats che *la bellezza è verità* e che la *verità è bellezza*. E la Bellezza, in Cristina, è sinonimo di Verità, di Perfezione, di Silenzio («*il silenzio è bello* – diceva Dostoevskij- e *il taciturno è sempre più bello di chi parla*»), un silenzio in cui a parlare è Dio, Dio che è senza tempo e fuori del tempo, Dio che è Infinito, Assoluto, Bellezza, Eternità e Verità insieme.

Si potrebbe parlare, per la nostra autrice, di *tensione verticale* proprio per questo suo tendere – con passione, tremore e trepidazione- lo sguardo, gli occhi e soprattutto l'anima verso l'alto, verso il cielo, verso l'Assoluto, verso Dio che non è di questo mondo e vive al di là e al di fuori del mondo pur essendo nel mondo.

La Campo detesta il tempo che scorre e soprattutto quando scorre privo della presenza di Dio. Essa vive in un'epoca e in una società ormai avviate alla postmodernità e quindi alla secolarizzazione, alla laicizzazione e alla scristianizzazione. Una società e un'epoca che vivono una profonda crisi spirituale e morale. E' vero che la scienza e il progresso fanno passi da gigante ma l'uomo sembra perdere ogni giorno di più i veri valori e i sentimenti più alti, mentre la coscienza individuale e collettiva si fa sempre più debole e rinunciataria. L'anima di Cristina, profondamente religiosa, di una religiosità che vuole richiamarsi alla tradizione e al cristianesimo delle origini (quello cioè più genuino) porta la scrittrice a osteggiare fortemente certe conclusioni "moderniste" del Concilio Vaticano II voluto da papa Giovanni XXIII e continuato da Paolo VI. Quando vede che la Chiesa pone fine alla messa in latino e al canto gregoriano che tanto ama, ecco che scrive una specie di appello per salvare la liturgia tradizionale e si mette a raccogliere anche firme per evitare quello che considera, evidentemente, una catastrofe religiosa. Riesce a coinvolgere nomi autorevoli come Auden, Borges, Bresson, De Chirico, Del Noce, Montale, Quasimodo, Zolla, ecc. Non solo, ma nel '66 fonda la sezione italiana di "Una voce", associazione per la salvaguardia del latino nelle chiese, con vicepresidenti Macchia e Montale. In questo periodo è un'ammiratrice di monsignor Lefèbvre, ribelle alla Chiesa del Vaticano II, e si avvicina all'ortodossia bizantina, alla purezza e alla bellezza dei suoi riti.

Siamo verso la fine degli anni Sessanta e Cristina soffre molto per la sua malattia al cuore e smette anche di scrivere o, comunque, scrive poco. «*Ha scritto poco e le piacerebbe aver scritto ancor meno*»,

(Continua a pagina 4)

dice di sé l'imperdonabile Cristina Campo, imperdonabile per la sua particolare solitudine (che è, poi, una particolare forma di esistenza), imperdonabile per la sua sete di Assoluto, imperdonabile per il suo aristocratico ritiro dal mondo, un mondo così diverso da lei e che, certamente, non ama molto. Perché lei viaggia in un modo e il mondo in un altro.

E, dunque, come potrebbero comunicare e, soprattutto, capirsi? Perché si può anche comunicare ma senza capirsi. Ed è allora che si muore, che si muore dentro. «La morte non è nel non comunicare, ma nel non poter essere compresi» ha scritto Pasolini, un altro irregolare della letteratura italiana. E così Cristina ama la solitudine e tende verso l'alto, verso un oltre che le riempie l'anima più che la vita e le fa sentire il brivido dell'Immenso, dell'Assoluto un po' come doveva sentirlo Simone Weil, donna profondamente religiosa e di non comune sensibilità che, non a caso, la Campo pone tra i suoi autori più amati. Cristina, come la Weil, è una figura ascetica, mistica e la stanza della loro solitudine è come un tempio, il tempio in cui si raccolgono e tendono all'Assoluto, alla perfezione dell'anima.

«(...) Sempre meno m'interessano i problemi del mondo (ormai indifferenziati), sempre più quelli della perfezione, della attenzione a ciò che si fa. (...)», confessa la Campo al critico Piero Pòlito, in una lettera del 23 marzo del 1963 ("Nuova Antologia", aprile-giugno 1997). Nella stessa lettera fa pure una dichiarazione di umiltà: «Sei fiorentino, e non mi risponderai con frivolezza se ti dico che io non sono una scrittrice ma una donna di casa che quando ha tempo scrive (...). E scrive, però, con un registro linguistico e stilistico alquanto alto, pur nella ricerca dell'essenzialità». Forse non sbaglia Pietro Citati quando la definisce «una trappista della parola e», anche, una «anacoreta tra furia e dolcezza». Insomma, quella della Campo è una lingua austera alla ricerca continua della perfezione. Questo è il suo stile. Tale la donna, tale lo stile. E si badi che la nostra autrice ha per la parola – soprattutto per la parola scritta – una sorta di religioso rispetto che confina quasi col timore. «La parola», dice Cristina, «è un tremendo pericolo, soprattutto per chi l'adopera».

Tanto che si può (e si deve) scrivere – l'espressione è sua- «a piedi nudi», in segno di rispetto, e non di offesa, alla parola scritta. La parola, per la nostra poetessa, non è solo evocativa, ma è anche simbolica e deve racchiudere una verità. E questo perché, certamente, tiene sempre presente il fatto che la Parola, il Verbo è Dio stesso, come insegna la Bibbia. Pertanto la parola diventa lo strumento di ricerca della Perfezione, della Bellezza, della Verità, dell'Infinito, dell'Assoluto che non sono che eteronomi di Dio. Ed è in questa religiosa ricerca che Cristina trova la sua felicità interiore e anche la sua libertà, che è soprattutto libertà spirituale.

Oggi la critica sta riscoprendo l'inattuale e imperdonabile Cristina Campo e la colloca tra i maggiori autori del Novecento. Quando morì, a soli 54 anni, ci fu un silenzio quasi totale e la notizia passò anch'essa quasi inosservata. Una cosa davvero imperdonabile. Non è un caso che verso gli ultimi anni Cristina è andata allontanandosi da un mondo letterario dal quale non si sentiva capita e si vedeva emarginata e isolata. «Quando parlavo con gli scrittori che deserto!», dirà Cristina con amarezza.

Alla poetessa che – come Pessoa – amava presentarsi al mondo, umilmente, con gli eteronomi, non le fu perdonato la sua tensione verticale, che era, poi, una particolare forma di protesta contro un mondo in cui non si riconosceva e non si identificava. Oggi si è cominciato a perdonare la sua diversità e da colpevole è ormai riconosciuta innocente, proprio come lo sono le sue poesie e le sue fiabe.

Salvatore La Moglie

COSENZA: ALUNNA DEL LICEO FERMI VINCE AL CONCORSO "IN PRIMAVERA TI RACCONTO UNA FAVOLA"

Primavera – ti racconto una favola". "LE DUE MAGARE: SIRIA E OSTILIA" – spiega Martina Petrosino I C liceo scientifico "Fermi" – è una anche se ai nostri giorni è invalso

l'uso di considerare "favola" anche racconti fantastici che non vedano tra i loro protagonisti la presenza di animali, che, in passato, era assolutamente richiesta. In questo lavoro ho cercato di evidenziare l'eterno conflitto tra il bene ed il male. Come sempre avviene per questo genere letterario, è il bene a trionfare, perché, come riconosciuto da più parti, il male, alla fine, produce sempre un bene. Non esiste un male assoluto e si può affermare, senza timore di smentita, che da un male può nascere e nasce un bene maggiore, proprio come avviene nel racconto da me presentato. Le "due magare" (figure, ancora oggi, tanto care agli abitanti della vicina S. Fili, nel cui territorio, e precisamente, sulla riva del piccolo corso d'acqua conosciuto come "Emoli" è ambientato il mio racconto) rispettando in pieno i canoni classici della favola, pur evidenziando che il male può essere difficilmente distrutto in maniera definitiva, pone in evidenza l'unico modo, a mio avviso, di sconfiggerlo: far sì che il male distrugga se stesso sotto la violenza della sua forza devastatrice e lasci spazio al bene".



Fiammetta L. Aino Martina Petrosino



C'erano una volta due sorelle che abitavano fuori da un villaggio dal nome Felum. La loro casa si trovava nelle vicinanze della riva di un piccolo corso d'acqua, chiamato Emoli. Le due sorelle erano conosciute, da tutti gli abitanti del Villaggio e dei villaggi intorno, come due "magare", perché conoscevano i poteri della magia ed utilizzavano le proprietà malefiche e benefiche delle erbe per avvelenare o guarire le persone. Le due sorelle, come tutte le altre "magare", erano anche capaci di creare intrugli per realizzare o sciogliere "fatture". Erano entrambe giovani, ma avevano un carattere completamente opposto.

La prima, di nome Ostilia, era una ragazza stupenda, ma malvagia al massimo; la seconda, di nome Siria, era brutta, ma meno cattiva della prima e, ad insaputa della perfida sorella, quando poteva, aiutava le persone vittime della crudeltà della sorella stessa. Il Signore del Villaggio era una persona buona, di nome Gustavo; essendogli morta la moglie, aveva riversato tutto il suo affetto sul bellissimo giovane e unico figlio Ruggero.

La "magara" Ostilia si era perduto innamorate di Ruggero, che, però era innamorato di Rebecca, una giovane popolana del Villaggio, per questo rifiutò Ostilia. Rebecca era una ragazza molto povera, la cui povertà però era di gran lungo compensata dalla bontà d'animo, tant'è che una volta aveva rischiato la sua vita per salva-

(Continua a pagina 5)



re quella di Siria, caduta incautamente in un fossato mentre raccoglieva erbe. Anche se tra i due vi era una notevole differenza di classe sociale, l'amore tra i due giovani era stato accettato anche da Gustavo, proprio in considerazione del profondo affetto che lo legava al figlio e per l'amabilità dimostrata dalla ragazza. La "magara" innamorata, vistasi respinta dal "figlio del signorotto" del Villaggio e consapevole che mai avrebbe potuto realizzare il suo sogno d'amore, convinse, anzi obbligò, la sorella Siria a collaborare con lei nel mettere in atto un incantesimo, che avrebbe provocato la scomparsa dell'amato Ruggero. La prima notte di luna piena, infatti, le due "magare" si trasformarono in grossi uccelli, simili ad aquile, e rapirono il giovane.

Lo portarono sulla riva del piccolo fiume, vicino la loro capanna e lo mutarono in un albero. Ostilia, supplicata da Siria, nel compiere l'incantesimo prevede la possibilità che il giovane potesse riprendere le sembianze umane solo se l'albero venisse bagnato dalle lacrime di una persona cara. Per evitare che la giovane amata da Ruggero potesse versare lacrime di dolore sull'albero ed annullare l'incantesimo, trasformò la ragazza in un cane. La scomparsa del figlio gettò nella disperazione più grande il Signore del Villaggio di Felum. Passato un certo periodo di tempo, Gustavo, ormai certo di non potere più riabbracciare l'amato figlio, decise di farsi costruire un baule nel quale depositare tutti i ricordi più cari di Ruggero, dai vestiti alle armature. A tal proposito si recò, anche per fare un'opera buona, da Felice, il falegname più povero di tutto il Villaggio per chiedergli di costruire il baule, lasciando ampia libertà all'artigiano di decidere il legno da usare e la forma da adottare. Andandosene lasciò a Felice 200 monete d'oro e gli disse che altrettante monete gli avrebbe dato a distanza di trenta giorni, ossia al ritiro del baule. Il falegname rimase confuso e incredulo per ciò che gli era capitato e continuava



a rimirare, estasiato, il luccichio delle monete d'oro. Appena ripresi, decise di fare una grande festa, alla quale invitò tutto il paese: festa che si protrasse, tra balli e cibo, sino alle prime luci dell'alba.

Quando si svegliò la mattina successiva, era perfettamente in forma e decise di andare nel bosco per trovare il legno adatto alla costruzione del baule del Signore. Sulla strada, però, incontrò un amico che non aveva potuto partecipare alla festa e decisero di fare un salto all'osteria, dove incontrò altri amici, ed altri ancora.

Com'è facilmente intuibile, il falegname continuò a lasciarsi prendere dall'euforia dell'accaduto e finì per passare i giorni successivi tra una baldoria e una dormita. La sera del ventinovesimo giorno, in un momento di lucidità, ricordò che il giorno seguente il signor Gustavo si sarebbe presentato a casa sua per ritirare il baule. Allora salutò il gruppo di amici e corse con l'ascia che portava sempre con sé verso il bosco. Ma era talmente ubriaco che sbagliò strada e si ritrovò sull'argine del piccolo fiume, accanto alla casa di Ostilia e Siria, che in quel momento, essendo la notte di S. Giovanni, erano riunite nel bosco attorno al "grande noce". Subito si accorse di quel bellissimo albero, alla base del quale era accovacciato un piccolo cane. Ritenne il tronco dell'albero idoneo all'esecuzione del suo lavoro e senza

tentennare si mise subito all'opera e con la sua ascia in poco tempo riuscì ad abbatterlo. Tutto contento lo caricò in spalla e lo portò a casa. Il cane che era vicino l'albero si mise a camminare docilmente dietro di lui. Felice, pensando che forse aveva trovato anche un amico che gli avrebbe tenuto compagnia nelle sue lunghe giornate solitarie, non tentò neppure di allontanarlo e lasciò che la bestia lo seguisse. Lavorò alacremente tutta la notte, tagliando, limando, piallando e lucidando... sempre con il cane che gli gironzolava intorno. Alle prime luci del nuovo giorno si fermò a contemplare il risultato del suo lavoro: un baule bello e robusto come mai se n'erano visti.



E, tutto soddisfatto, si addormentò su di una sedia, non avendo più neppure la forza di raggiungere il letto. Nella tarda mattinata venne svegliato da Gustavo che bussava alla porta.

Il "signore" quando vide il baule sbiancò in volto tant'era contento e soddisfatto del lavoro eseguito dal povero falegname e, preso da un incontenibile stato di emozione al solo pensiero che quel baule avrebbe accolto i ricordi dell'amato figlio, si inginocchiò stringendolo tra le sue braccia e scoppiò in un pianto diretto. Ed ecco verificarsi l'impensabile! Alcune delle lacrime di Gustavo caddero sul coperchio del baule, che si trasformò immediatamente nel corpo vitale e vegeto del figlio Ruggero. Si può immaginare la reazione del Signore, che, ancora incredulo, riabbracciò il figlio, rendendosi perfettamente conto che era veramente lui e non il suo fantasma. La notizia si diffuse immediatamente nel piccolo villaggio e ben presto arrivò agli orecchi della "magara" Ostilia, che, per paura di essere messa sul rogo per il maleficio operato, si tolse la vita impiccandosi ad un albero del bosco. Nel frattempo, il cane che aveva seguito il falegname non smise di esternare la sua felicità verso Ruggero, emanando lunghi e gioiosi guaiti e scodinzolando senza sosta. L'altra "magara" Siria, per la sua indole più pacifica e spinta dalla paura di potere subire atroci torture per essere stata complice della sorella nel maleficio, si recò a casa di Gustavo per chiedere perdono al padre e al figlio facendo presente che avrebbe definitivamente lasciato il villaggio per ritirarsi in cima alla montagna. Appena entrata, però, incontrò Ruggero seguito dal suo inseparabile cane. Allora un barlume illuminò la mente di Siria, che si ricordò dell'altro sortilegio fatto dalla sorella: la trasformazione della giovane amata da Ruggero in un cane e ricordò pure che era stata proprio Rebecca a salvarla quando era caduta nel fossato. Corse, così, verso il bosco, dal quale, dopo poco tempo, fece ritorno portando tra le mani un'erba particolare che diede immediatamente da mangiare al cane, il quale, come già era avvenuto per Ruggero, riprese le belle sembianze umane. Alle urla di gioia del giovane, che aveva ritrovata l'amata compagna, accorsero Gustavo e tutti i servi che erano in casa. Siria, frastornata da quanto stava accadendo, decise di sparire in silenzio, senza esprimere il motivo della sua visita, e si avviò lungo il sentiero che conduceva in cima alla montagna. Ma venne richiamata da Gustavo che volle ringraziarla per avergli ridato la felicità e fatto ritrovare l'unico motivo gioioso per continuare la sua vita. Anzi volle fare di più e prese con sé, considerandola una seconda figlia, Siria, non senza però essersi fatto garantire dalla stessa che non avrebbe mai più esercitato l'arte del maleficio come "magara". Siria accettò di buon grado la proposta, capendo perfettamente che nella vita la bontà vince sempre, anche se in precedenza vi sono stati momenti in cui si è commesso qualche errore. Da quel momento vissero tutti a lungo, felici e contenti.

Emoli= piccolo corso d'acqua al confine tra Rende e S.Fili
Felum=antico nome di S. Fili

MENO PER MENO FA PIÙ

$$- \times - = +$$

La regola dei segni all'operazione di moltiplicazione stabilisce che un numero negativo per un numero negativo dà come risultato un numero positivo.

Questa è una delle regole meno comprese e accettate dagli studenti.

Concederle lo stato di regola vera, nel senso, in questo contesto, di non sbagliata non è un capriccio ma una quasi vera e propria necessità.

Queste necessità, che chiamiamo assiomi, sono le basi dell'imponente e fantastico edificio logico-formale che, per tutti, è la "matematica".

Se dovessimo accettare l'assunto che meno per meno fa meno, l'edificio crollerebbe miseramente.

La spiegazione migliore che ho trovato per comprendere la regola e che riporto è dovuta al matematico Martin Gardner.

Consideriamo una sala dove sono presenti solo due tipi di persone: buone e cattive. Definiamo le persone buone come quantità positive e le persone cattive come quantità negative.

L'operazione di addizione è equivalente all'operazione di far entrare persone nella sala il sottrarre a farle uscire.

Possiamo ottenere un aumento di bontà facendo uscire persone cattive oppure facendo entrare delle buone.

A questo punto è sufficiente ricordare che il moltiplicare un numero per un altro corrisponde a sommare ripetutamente il secondo per un numero di volte dato dal primo o viceversa. Il primo tante volte per quanto è dato dal secondo (proprietà commutativa della moltiplicazione).

$$5 \times 3 = 5 + 5 + 5 = 15 \quad \text{oppure} \quad 3 \times 5 = 3 + 3 + 3 + 3 + 3 = 15$$

Meno per meno corrisponde a far uscire persone cattive e questo ripetutamente con il risultato di ottenere un aumento della bontà all'interno della sala, che è, per come abbiamo detto, una quantità positiva.

Facciamo un esempio concreto. Meno cinque per meno tre equivale a far uscire dalla sala cinque persone cattive e questo per tre volte. Il risultato è un aumento di bontà di una quantità pari a quindici, con il segno positivo perché si tratta di bontà. C.v.d.

Giovanni Bellino

IL FILM "LE NOZZE DI LAURA" DI PUPI AVATI RACCONTERÀ UNA NUOVA CALABRIA

Rocca Imperiale, 09/06/2015 - Strapiena di persone la Piazza d'Armi del Castello di Federico II, lo scorso 8 giugno, e tutte pronte ad accogliere con applausi continui i fratelli Antonio e Pupi Avati. Ad accoglierli all'ingresso principale e ad accompagnarli durante il tutto l'irto percorso il sindaco Giuseppe Ranù, il comandante dei carabinieri



Franco Lofrano con Pupi Avati

nieri Fanelli e le belle e giovanissime hostess dell'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce, diretto dalla dottoressa Franca Domenica Staffa, tutte perfettamente ordinate e in divisa, curate dalla Signora Anna Guido, nelle persone di: Velia Santorsola, Jessica Giannotta, Anna Maria Cirigliano (di Amendolara), Carmen Lungaretti, Habibi Eglantina, Cuconato Francesca Matilde e Osnato Ilaria. Visibilmente soddisfatti per la calda accoglienza ricevuta, i fratelli Avati si sono portati al tavolo degli ospiti e dei relatori dove da lì a poco presenteranno ufficialmente il tv Movie che avrà la durata di 90 minuti e che entrerà nelle case degli italiani agli inizi del 2016 su Rai Uno. Probabilmente, ha dichiarato Pupi Avati, seguiranno a questo film altri 5 episodi. Magnifica collaborazione che vede come regista Pupi Avati, il fratello Antonio come produttore cinematografico della Duea Film, il location manager della Duea Film, originario di Canna, Ernesto Truncellito e il Sindaco Giuseppe Ranù che non si è risparmiato per creare un clima ospitale d'eccellenza per gli ospiti e che insieme con gli altri amministratori creeranno le condizioni migliori e favorevoli per rendere nei prossimi mesi un soggiorno sereno e confortevole all'intera troupe impegnata nelle riprese del film "Le nozze di Laura".

Già definite le località e i comuni coinvolti per le scene: Comune Rocca Imperiale (Località: Cesine Colfari – Agrumeti Azienda Imperial Frutta- Mobilificio Acciardi – Monastero Comunale e Chiesa Madre di Rocca Imperiale – Lungomare Rocca Imperiale); Comune di Montegiordano (Cementificio- Lungomare di Montegiordano); Comune di Amendolara(Piazza Giovanni XXIII + Bar); Comune di Rose-to Capo Spulico (Lungomare- Panorami vari); Comune di Strongoli (Località: Marina di Strongoli: Lungomare – Località: Marina di Strongoli: Azienda Agricola Dattilo- Località Pianette – Case Popolari - Località Verauda – Aranceto Ing. Filippo Gallo); Comune di Crotona (– Autostazione Fratelli Romano). Intanto è già noto a tutti che il noto regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e scrittore italiano, Pupi Avati, ha scelto la Calabria come location del suo prossimo film "Le nozze di Laura", grazie all'interessamento dell'attuale amministrazione comunale guidata da Giuseppe Ranù e del presidente della regione Mario Oliverio, assente durante la serata perché

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

impegnato istituzionalmente altrove. Tra l'attento e numeroso pubblico anche diversi altri amministratori, giornalisti, persone di cultura ed esperti e appassionati di cinematografia: Rosanna Mazia (Sindaco di Roseto Capo Spulico), Vincenzo Gaudio (Sindaco di Alessandria del Carretto), Franco D'Urso (già sindaco di Roseto e attuale Direttore del Gal Alto Jonio, lo scrittore e Poeta Dante Maffia), l'artista Epeo, il sindaco di Castroregio Tonino Santagada, il consigliere di maggioranza Brancaccio di Oriolo Calabro; Trebisacce (sindaco di Nocera), Petta Andrea (vice sindaco di Trebisacce), lo scrittore e poeta Pino Affuso, Don Francesco (Parroco di Canina), i giornalisti Franco Maurella (quotidiano del Sud) e Rocco Gentile (Gazzetta del Sud) e, insomma, sicuro di aver saltato chissà quanti, conclude l'elenco con le autorità civili e religiose del territorio. Il



Le hostess del Filangieri

primo ciack è in programma a Roma per il prossimo 29 giugno e verso la metà di luglio si girerà su Rocca Imperiale e sul territorio. A breve inizieranno, si dice, i provini per il cast e per le 400 comparse. "Le nozze di Laura" -ha esplicitato il regista Pupi Avati che ha anche scritto la storia-sarà un film che trae ispirazione dal primo miracolo di Gesù, le Nozze di Cana. Laura, giovane ragazza che aveva la sfortuna di essere non bella si trasferisce a Roma, seguendo il volere del padre benestante, produttore di arance, con la speranza che nella capitale possa riuscire a costruirsi una nuova vita affettiva. Le difficoltà di adattamento in questa nuova realtà non mancheranno alla giovanetta che in città conduce una vita solitaria. Nel giorno del suo compleanno, si regala una paio di scarpe leopardate e decide di trascorrere la giornata al Pincio. In quella occasione conosce il proprietario di una lavanderia a secco, col quale si concede finendo col farci l'amore. Dopo poche settimane, Laura scopre di essere incinta, ma dell'uomo che doveva essere il padre di suo figlio non trova più alcuna traccia. Gira tutte le lavanderia della città, ma dell'uomo nessuna traccia. Si affanna nella ricerca. Frequenta tanti posti e corsi per poter integrarsi, ma ogni sforzo risulta vano. E' stanca ormai di quella vita vuota e che non vuole per se stessa e decide di tornare nella sua terra d'origine, dove il padre la manda a raccogliere arance.

Ciò che le fa male non è il faticoso lavoro, ma piuttosto gli sguardi delle persone del luogo che le fanno pesare il fatto di essere una ragazza madre, disonorata. Alla tristezza quotidiana si accompagna un raggio di luce, in un giorno particolare. Sul lavoro conosce un ragazzo africano, principe del Ciad, un incontro dal quale nasce una storia d'amore che si concluderà...con un miracolo. Pupi Avati, durante l'intervento si è chiesto: "La nostra vita non è un miracolo?". Siamo riusciti a concretizzare tante idee, e ciò è molto bello. Il Vangelo, conclude Pupi Avati, è la visione più bella e l'ha avuta un ragazzo 2000 anni fa. Affidiamoci ai miracoli! Ha aperto i lavori il primo cittadino Giuseppe Ranù che ha ringraziato tutti i presenti a cui

ha ricordato il giro delle visite fatte in mattinata dai fratelli Avati sulle possibili location del film, da Roseto ad Amendolara, ecc. e al Santuario della Madonna della Nova, in contrada Cesine, dinanzi alla quale gli ospiti 'Avati' si sono inchinati per una preghiera, fatto emozionante e che non è passa-



to inosservato al sindaco Ranù. Con le "Nozze di Laura" - ha sottolineato Ranù durante il suo pregnante intervento-si racconterà una Calabria diversa che darà visibilità al nostro territorio e al nostro comprensorio e ai nostri prodotti di qualità. Il Presidente Oliverio vuole cambiare la Calabria e lo farà perché lo vuole e perché abbiamo delle bellezze naturali da valorizzare. Il film vedrà protagonisti anche i nostri limoni e le arance e da qui un nuovo punto di slancio per la loro valorizzazione. Una terra la nostra che ha molto da raccontare e ringrazio Ernesto Truncellito per aver voluto contribuire a dare visibilità a Rocca che segna l'ingresso alla nostra terra di Calabria. Nel film una storia, ha rimarcato Ranù, che parla di immigrazione e di integrazione, di valori e di principi veri dei quali la fonte principe rimane il vangelo. In rappresentanza della Regione Calabria è intervenuto Pasquale Anastasi che ha riferito dell'impegno di Mario Oliverio nel sostenere questa iniziativa e che il dipartimento che rappresenta si candida e si prenota anche per le successive puntate.



A seguire sono intervenuti Franco D'Urso (direttore del Gal Alto Jonio) e Michele Laurenzano (sindaco di Strongoli). Presenti ai lati di Piazza D'Armi a garantire la sicurezza anche la polizia Municipale e Provinciale e il servizio sanitario è stato garantito dalla locale confraternita delle Misericordie.

Pupi Avati ha esordito gratificando tutti i presenti con la battuta: "Tanta gente per due cineasti anziani!". Un modo simpatico per creare subito empatia con il pubblico. E da qui il seguito del suo corposo e ricco intervento sul film di cui si è già scritto. Infine, però, il regista ha accesso i riflettori sul tipo di tv che vuole e che parla della famiglie e alle famiglie, alla qualità dei genitori che guidano i figli così come l'agricoltore cura e segue i propri limoni, con amore e passione. Ranù alla fine dei lavori saluta nuovamente tutti e "Da qui inizia e da qui riparte la Calabria. Ci rivedremo nei prossimi giorni". Prima di uscire dal Castello le persone hanno notato un tavolo preparato per distribuire la gustosa torta al gusto di limone offerta dallo Chef Carlo Arcuri del ristorante Villa Hour di Rocca Imperiale. Anche una sua giovane e bella collaboratrice che distribuiva i pezzi di torta indossava dei caratteristici orecchini a forma di limone che attiravano l'attenzione degli intervenuti e presentavano, in tema, il famoso Oro Giallo di Federico II.

Franco Lofrano

ROCCA DIVENTERÀ UN SET CINEMATOGRAFICO

a cura di Rocco Gentile

Rocca Imperiale, 05/06/2015 - Il Vangelo come strada maestra, per una Vita più ricca ed autentica.

E' ufficiale, il Paese dei Limoni e della Poesia diventerà un set cinematografico.

I famosi registi Antonio e Pupi Avati hanno deciso di girare a Rocca Imperiale e zone limitrofe alcune sequenze del Tv Movie "Le nozze di Laura", prodotto da DueAFilm in collaborazione con Rai Fiction. Il regista bolognese sarà lunedì prossimo in città- come ha annunciato il suo location manager Ernesto Truncellito, suo fedelissimo collabo-



ratore e figlio illustre di questa terra essendo originario di Cannà, per i relativi sopralluoghi. La bellezza di Rocca con le sue viuzze strette e millenarie che lasciano il solo passaggio all'uomo, con il suo Castello federiciano che dall'altro guarda e protegge l'abitato, con le sue Chiese e Monumenti storici, con il romantico e caratteristico Monastero dei Frati Osservanti, con la strada dei limoni e della poesia, sembra aver convinto il grande regista e produttore che all'inizio della scorsa settimana ha visitato personalmente la cittadina jonica per visualizzare le location più interessanti.

E' raggianti, com'è giusto che sia, il sindaco Giuseppe Ranù. "Siamo quasi in dirittura d'arrivo, sembra fatta. Dopo l'incontro avvenuto a Roma e grazie all'impegno di tanti, che provvederò a ringraziare personalmente e pubblicamente, siamo ad un passo da un grande risultato. L'occasione è propizia ed unica per il nostro territorio ed i nostri prodotti". Sulla stessa linea d'onda l'assessore al turismo Antonio Favoino. "Ci siamo davvero, abbiamo dato il benvenuto a Pupi Avati ed al suo entourage.

Per Rocca si aprono nuovi ed importanti scenari...". Intanto vengono fuori già alcuni particolari sul film stesso. Con diversi attori e comparse che verranno naturalmente contrattualizzati sul posto, per dare la possibilità ai più meritevoli di avvicinarsi al mondo del grande cinema, con uno dei produttori e registi più importanti d'Europa e non solo, quel Pupi Avati che con le sue scene ha fatto innamorare intere generazioni. Dovrebbero essere Lina Sastri e forse Alessandro Sperduti i personaggi principali del film che a quanto pare sarebbe ispirato alle Nozze di Cana. L'obiettivo di Avati è invece certo: un film, o forse una serie di film che riguardi i Vangeli. "Faccio un film per la tv, Le nozze di Laura, in cui racconto la storia di un principe del Ciad, un nero bellissimo, che finisce a raccogliere limoni in Calabria, costretto a vivere nelle macerie del degrado, e alla fine sposa la figlia del padrone dell'agrumeto. Le nozze di questi due ragazzi così diversi sono un miracolo.

Il progetto sarebbe di andare avanti così, riprendendo altri episodi del Vangelo, per recuperare quella cosa necessaria, di cui il Vangelo è intriso, che è la vicinanza agli altri, quella che il Papa chiama mise-

ricordia". Avati, forte della sua esperienza di mezzo secolo tra i set cinematografici che contano, ha le idee chiare, chiarissime. "Non si tratterà di una semplice messa in scena del Vangelo, ma l'intento è quello di far vedere come il Vangelo possa essere un modello, una lezione di vita.

E' straordinario pensare e quindi mettere in scena che gli ultimi saranno i primi. Alle nozze di Cana Gesù compie il primo miracolo della sua vita, sollecitato da sua Madre. Io ambienterò il film fra i braccianti che raccolgono gli agrumi in Calabria, braccianti subsahariani, ragazzi che arrivano dall'Africa più raziata, penalizzata. Uno di questi ragazzi si innamora della figlia del padrone dell'agrumeto: una storia difficilissima". Questi i primi dettagli. Per il resto bisognerà attendere. Con Rocca Imperiale regina non solo del Limone e della Poesia, ma anche del Cinema. Un tris vincente che fa guardare con occhio favorevole al futuro....

IL REGISTA PUPI AVATI SCEGLIE L'ALTO JONIO PER IL SUO PROSSIMO FILM. ROSETO TRA LE LOCATION!

Rocca Imperiale, 09/06/2015 - Lo scorso 8 giugno nel castello svevo di Rocca Imperiale è stato presentato ufficialmente il tv Movie di 90 minuti che andrà in onda agli inizi del 2016 su Rai Uno.

Oltre al regista Pupi Avati, era presente il fratello Antonio Avati, produttore della Duea Film, il location manager della Duea Film, Ernesto Truncellito, Il padrone di casa, il sindaco di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranù, il sindaco di Roseto, Rosanna Mazzia, e i colleghi sindaci dei comuni del comprensorio, Il Direttore del Gal Alto Jonio, Franco Durso, e le autorità civili e religiose del territorio.

Roseto compare tra i paesi location scelti per il film, insieme a Rocca Imperiale, Amendolara e Cannà. Il ciack partirà il 29 giugno a Roma per poi spostarsi verso metà luglio nella nostra terra.

"Le nozze di Laura" sarà un film che trae ispirazione dal primo miracolo di Gesù, le Nozze di Cana. Laura, giovane ragazza che aveva la sfortuna di "esser non bella" si trasferisce a Roma, seguendo i dettami del padre, produttore di arance, con la speranza che nella capitale possa riuscire a costruirsi una nuova vita.

Complice le difficoltà ad adattarsi in questa nuova realtà, Laura conduce una vita solitaria, e nel giorno del suo compleanno, si regala una paio di scarpe leopardate e decide di trascorrere la giornata al Pincio. In quella occasione conosce il proprietario di una lavanderia, col quale si concede finendo col farci l'amore.

Dopo poche settimane, Laura scopre di essere incinta, ma dell'uomo che doveva essere il padre di suo figlio non trova più alcuna traccia.

Distrutta da una vita che non le appartiene, torna nella sua terra d'origine, dove il padre la manda a raccogliere arance. **Qui conosce un ragazzo africano, principe del Ciad, un incontro dal quale nasce una storia d'amore che si concluderà...con un miracolo.**

Queste le prime indiscrezioni che il noto regista ha voluto regalare al numeroso pubblico presente al Castello di Rocca Imperiale.

Tra gli illustri ospiti presenti alla conferenza, anche lo scrittore rosetano Dante Maffia, a cui è andato il ricordo del maestro Avati di un premio laziale alla carriera vinto assieme.

Una grossa finestra di visibilità per la Città delle Rose, ormai sempre più presente nel mondo dei mass media, ma anche per l'intero Alto Jonio, che potrà così mettere in mostra agli occhi del mondo tutta la propria bellezza.

Ludovico Cataldi

LA SCUOLA DI DANZA "SCARPETTE SI CONCLUDE OGGI LA BORSA JONIOROSA" HA PRESENTATO IL CONCERTO CA DEL TURISMO DI DANZA

Trebisacce, 15/06/2015 - Una sala gremita di persone con le mani doloranti per i continui applausi alle stupende danzatrici e ballerini nel "Concerto di Danza", svoltosi la scorsa domenica 14 giugno, sul palco del Cinema Teatro Gatto, organizzato dalla Scuola di danza "Scarpette Rosa", diretta da Francesca Smilari, che con questo saggio raggiunge il 26° anno accademico. E' veramente tanta la passione che muove le danzatrici, altrimenti non si spiegherebbero i tanti sacrifici affrontati dai corsisti e dai genitori che ormai da anni ci regalano emozioni a iosa che gratificano i giovani protagonisti, il pubblico e la scuola di danza. "...in ventisei anni abbiamo dato tutta la nostra passione. Oggi, raggiunto questo traguardo, possiamo permetterci per un attimo di fermare il tempo e guardarci indietro, sco-



prendo che la vita, la nostra, è stata solo danza..", affermano i componenti lo staff della Scuola "Scarpette Rosa". Nove complessivamente i "Passi d'Addio" nella serata: Per i tempi classici Filomena Di Marco che ha proposto al pubblico Walzer Shostakovich, Noemi Altomare con 'La figlia del Faraone' e Vincenzo Di Marco con 'Don Chisciotte'.

Per i tempi moderni Antonella Elmo che ha proposto 'Save Me', Francesca Lesce con 'Experience', Verdiana Genovese con 'Secret', Raffaella Lofrano con 'Two Steps from Hell', Rosanna Franchino con 'Heart Cry' e Claudia Russo che, insieme con la sua amica del cuore Angela Pia Natale, ha presentato 'See you again'. Un mix di grande passione e di enorme impegno è l'aria che si è costantemente respirata durante il saggio che si è concluso con un meritato successo. Tante le danzatrici e ballerini sul palco con la scuola di Trebisacce e di Oriolo dirette da Francesca Smilari e di Lauropoli da Mirella Santoro.

Presentatrice della serata l'avvenente, bravissima e determinata Francesca Silani. Le coreografie sono state curate dalle insegnanti Francesca Smilari, Sokol Kurti, Berardina Larocca, Pietro Stamati (insegnante-tirocinante), Francesca Silani, dalla Coreografa e Ballerina di fama internazionale Mia Molinari, dalla ballerina di Hip Hop Nilde Serpa. Una borsa di studio, quest'anno, Francesca Smilari e Sokol Kurti hanno inteso assegnarla a Martina Ottaviani e a Valentina D'Alba per la passione e l'amore per la danza e per il loro ritorno nella scuola di danza. Un saluto particolare e speciale è andato alla bravissima insegnante Berardina Larocca che è stata definita 'l'anima' della scuola di danza. In sostanza la serata si è conclusa con delle personali riflessioni: La danza che forma i giovani, la danza che fa socializzare i giovani, la danza che aiuta a far crescere bene i giovani, la danza che è sacrificio e non superficialità, la danza che gratifica per i sacrifici e per l'impegno costantemente profuso.

Franco Lofrano

LONGOBUCCO, ROSETO, SARACENA, VILLAPIANA E TREBISACCE A CONFRONTO

TURISMI, I SINDACI: SERVONO PROGETTI COMUNI

COMUNICATO STAMPA – N.102/2 GIUGNO 2015

TREBISACCE (Cs), Martedì 2 Giugno 2015 – Turismi, è arrivata l'ora di passare alla fase operativa. All'azione. Stop ai convegni. Che abbiamo un patrimonio paesaggistico, storico e monumentale da non invidiare a nessuno ce lo siamo già detti tante volte; che abbiamo le potenzialità per diventare i primi della classe, anche. Un progetto comune, ecco cosa serve ora. (GAGLIARDI). – Ognuno scappa di qua e di là per vedersi finanziare la propria piazzetta. Ma non è pensabile pensare ad un turismo di prossimità e vicinanza, se manca agli amministratori di questi territori, la capacità di aggregarsi. Per un piccolo comune che soffre delle carenze di infrastrutture e che è difficilmente raggiungibile, questo è un ulteriore impedimento. I boschi sono una risorsa occupazionale, eppure manca lo spirito imprenditoriale. (STASI) – Una programmazione estiva integrata, senza doppioni o accavallamenti e un servizio navetta che accompagni i turisti in visita nel territorio, dal mare alla montagna passando dai centri storici. Ecco come superare i gap. (CELESTE).



Longobucco, nel cuore della Sila Greca con il Sindaco Luigi STASI; Saracena con i suoi pianori immersi nel Parco del Pollino con il Primo Cittadino Mario Albino GAGLIARDI, Villapiana e Trebisacce, con i centri storici che si affacciano sull'alto jonio cosentino. Il primo



rappresentato dall'assessore al turismo Stefania CELESTE; il secondo dal padrone di casa della cittadina che ospita fino a stasera la BORSA JONICA DEL TURISMO, Franco MUNDO.

C'erano anche le Città di Cassano all'Ionio, cuore della Sibaritide, con il Sindaco Gianni PAPASSO e Roseto Capo Spulico ed il Castello Federiciano rappresentati da Rosanna MAZZIA, tra gli amministratori comunali che si sono ritrovati ieri, lunedì 1, presso il padiglione convegni della fiera dell'ecoturismo accessibile, del gusto e del turismo enogastronomico per confrontarsi su turismo montano, identitario e di prossimità.

All'incontro con i Sindaci hanno preso parte anche gli operatori turistici e gli esperti del settore.

Tutti d'accordo: serve fare rete; sedersi davanti ad un tavolo e programmare. – (Fonte: Montesanto Sas – Comunicazione & Lobbying)

PIAZZA PER PADRE BERNARDINO

(di Andrea Mazzotta)

Trebisacce, 26/06/2015 - Il ricordo, tanto quanto il senso di appartenenza, sono i fili con cui si intessono le maglie del tessuto sociale di una terra.

Celebrare e ricordare chi ha varcato i confini del proprio paese per seguire la propria vocazione, per rispondere alla chiamata ricevuta, è un dovere ineluttabile per una comunità che vuole crescere unita. Con queste finalità il Comune di Trebisacce, il 21 giugno, su proposta del Gruppo Scout "Trebisacce 2", delle associazioni "L'Albero della memoria" e "Arsa - Rione Sant'Antonio", ha intitolato una piazza, sita sul lungomare presso Riviera dei Saraceni, a Padre Bernardino Maria De Vita, nato Antonio De Vita, nel 1925 proprio a Trebisacce, come ricordato dal demologo Piero De Vita che ne ha tracciato l'agiografia. Scomparso nel 2006, quest'uomo gentile, in-



defesso quanto devoto, era diventato punto di riferimento per migliaia di fedeli, svolgendo, instancabilmente, il ruolo di padre confessore presso la Porziuncola di Assisi.

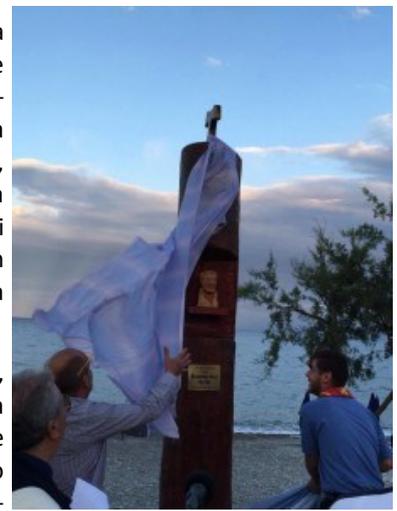
Sue erano le parole di conforto che tanto i sacerdoti e i prelati,



quanto i laici, soprattutto tra i tanti ragazzi della comunità Scout a cui era particolarmente legato, cercavano e trovavano nel ormai storico confessionale numero 15. In un clima di fratellanza, Padre Di Lazzari, referente francescano di Assisi, ha voluto sia ricordare a tutti gli astanti che Padre Bernardino portava Trebisacce nel cuore, così come col cuore accoglieva i tanti conterranei che andavano a

cercare conforto attraverso la confessione, sia testimoniare che c'era un'aurea che superava l'umana comprensione intorno alla figura del padre francescano, tanto che i Padri Postulatori della congregazione per le cause dei Santi hanno già dimostrato un concreto interesse per la figura di Padre Bernardino Maria.

All'amministrazione comunale, rappresentata durante la serata dal Sindaco Franco Mundo e dall'assessore Giampiero Regino va il merito di aver saputo attuare fattivamente la proposta delle associazioni.



Andrea Mazzotta

MIGRANTI, CIMINELLI: CI AIUTI IL GOVERNATORE MARIO OLIVERIO

LA LINEA DEL GOVERNO PENALIZZA I PICCOLI CENTRI

NESSUNA APERTURA DA PARTE DEL PREFETTO DI COSENZA

Amendolara (CS), Venerdì 19 Giugno 2015 –**Amendolara non è in grado di gestire l'accoglienza ai migranti. Lancio un appello al presidente della Regione Calabria, Mario OLIVERIO affinché venga in paese e sia al nostro fianco.**

È quanto dichiara il sindaco di Amendolara, **Antonello CIMINELLI** che stamane, venerdì 19 giugno, ha incontrato il Prefetto di Cosenza, **Gianfranco TOMAO**, insieme ai primi cittadini di Rocca Imperiale, Oriolo, Castroregio, Nocera, Albidona, Villapiana, Trebisacce, Roseto Capo Spulico e Cassano.

Rispetto la posizione del Prefetto di Cosenza, ovviamente in linea con le disposizioni del Ministero dell'Interno – continua **CIMINELLI** – e gli sono grato per la sua vicinanza. Però la situazione sul campo è diversa dalla percezione del problema che ha il grande pubblico.

L'Amministrazione Comunale di Amendolara è contraria alla presenza di immigrati soprattutto nel periodo estivo. È un appello che lancio a tutti gli amministratori della Sibaritide, perché **quello che sembra un problema confinato alla nostra comunità, in realtà interessa ogni singolo Comune della fascia jonica.**

Non è più il tempo di posizioni dubbie e intermedie: oggi tocca a noi risolvere – dichiara il Sindaco del Paese della Secca – una questione così spinosa, domani saranno altri chiamati a dare risposte ai propri cittadini. Siamo ben coscienti del destino di tante persone che lottano per la sopravvivenza sfidando il mare e le vessazioni dei Paesi da cui partono. Così **comerigetiamo l'atteggiamento di chi, come SALVINI, strumentalizza l'emergenza migranti per il semplice tornaconto politico del momento.**

Nella mia comunità – conclude **CIMINELLI** – non ci sono mezzi per accogliere nel miglior modo possibile. L'incapacità del Governo e la solita storiella della gestione momentanea della crisi non può essere sopportata da piccoli centri che fanno fatica a decollare. **Se avremo un calo del flusso turistico, chi ci darà una mano. RENZI?** Tutti se ne laveranno le mani. Io ho il dovere di tutelare i miei cittadini qui e ora. Soprattutto dalla possibilità che possa esplodere un'emergenza anche sanitaria. – (Fonte/Lenin Montesanto – Comunicazione & Lobbying).

LA CALABRIA DOPO IL PIANO A e B DI RENZI PROPONE QUELLO C

Calabria, 15/06/2015 - Una volta percorsi inutilmente i piani A (piatire all'Europa di considerare l'Italia degna di attenzione) e B (calarsi le braghe e rimettersi alla clemenza dei violentatori europei), la Calabria propone di passare alle 6 fasi del piano C.



1. Effettuare un corso rapido d'informazione storica, ricordando ai supponenti rappresentanti del nord Europa che senza la cultura e la civiltà, prima della Magna Grecia (*Sybaris*), poi di Roma, loro starebbero ancora, dipinti in blu elettrico, a spidocchiarsi sugli alberi o a mangiare gustosamente radici amare (nel migliore dei casi).

2. Dopo queste preliminari ficcanti ed utili informazioni, ricordare loro che fu l'Imperatore Claudio, con un suo famoso discorso al Senato (inciso su bronzo e visibile in Francia a Lione), a far approvare il loro ingresso nel contesto decisionale centrale.

3. Quindi, ricordando loro che fu Roma ad imporre la pace come unico strumento di progresso economico e culturale, invitarli affinché si attivino in una politica unitaria in grado d'imporre la pace, sia in Africa, sia nel quadro territoriale arabo. Risolvendo così alla radice il problema dei profughi e delle sanguinose guerre di religione (o meglio, petrolifere).

4. Stabilito poi, in questo oggettivo quadro culturale, che la Grecia non è debitrice verso nessuno, ma ampia creditrice della prosperità economica e culturale occidentale (America compresa), taglino in modo significativo il debito greco (causato sempre da politici) ripartendone i costi tra i componenti dell'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America.

5. L'Italia, in questa ripartizione, offra di assumersi una quota doppia, per ribadire agli amici greci, che il "vero" spirito romano non avrebbe mai nemmeno pensato di "spezzarle le reni".

6. Renzi, per sottolineare al mondo che sono le guerre (sempre causate dai politici) il maggior flagello dell'umanità, affianchi al povero morto soldatino ignoto del Vittoriano, un altro povero morto profugo ignoto. Sono deceduti entrambi per le stesse assurde e criminali ragioni.

Ecco, cari Grandi del G7, cosa avreste potuto decidere nella frescura del castello di Elmau in Baviera, invece di mettervi a discettare di meteorologia.

Maurizio Silenzi Viselli

L'ASINO MORTO DAVANTI ALLA PORTA

In un paesino di montagna il prete ha trovato un asino morto davanti l'ingresso principale della chiesa. L'asino morto creava un problema d'ingresso ai fedeli e occorreva rimuoverlo. Il parroco pensò subito di coinvolgere il Sindaco.



- "Buongiorno, signor Sindaco! Buongiorno fino a mezzogiorno, domani è un altro giorno e un giorno in meno sulla nostra vita!".

- "Buongiorno Reverendo!".

- "Signor Sindaco, ho trovato un asino morto davanti la porta della Chiesa e bisogna fare i funerali".

- "Signor Parroco, i funerali toccano ai preti farli e non ai sindaci".

- "Signor Sindaco, lo so. Ma io ho voluto avvisare i colleghi...".

- "Signor Parroco, i sindaci sono provvisori, ma i fessi come te sono effettivi e i conti come li fai fai non quadrano mai! Io non riesco a capire il perché che due più due non fanno tre!".

- "Signor Sindaco, finalmente avete capito che i fessi non sono finiti".

- "Signor Parroco finalmente avete capito che io sono il Sindaco e non sono *nu pullitro!*".

- "Ti saluto e ti abbraccio: come fai a fare il prete tu io non lo *saccio!*".

Michele Lofrano

(Presidente Associazione Combattenti e Reduci di Trebisacce)

FEDRO: La serpe. Misericordia dannosa

Chi porta aiuto ai cattivi, più tardi se ne duole.

Un tale raccolse una serpe intrizzita dal freddo e se la scaldò in seno.

Misericordioso a suo danno, perché la serpe, quando si riprese, uccise subito quell'uomo.

Un'altra serpe le chiese il motivo della sua mala azione e lei rispose:

"Perché nessuno impari a fare del bene ai perfidi".



ANTONIO GRANATA ELETTO PRESIDENTE DELL'ETÀ SERENA.

Trebisacce, 20/06/2015 - Per acclamazione il direttivo dell'Associazione "Età Serena", ha eletto Antonio Granata, del 1948, nuovo presidente dell'associazione e succede a Bice Calvosa dopo un decennio di attività e di guida responsabile e significativa alla quale è stata conferita al merito la Presidenza Onoraria.



Antonio Granata

Il direttivo si è riunito, lo scorso giovedì 18 giugno, nei locali della stessa sede di Via Torricelli e ha proceduto, per scadenza di mandato, ad eleggere gli organi associativi, nel pieno rispetto dell'atto costitutivo e dello statuto dell'Età Serena. Il neo Presidente, Antonio Granata, ha svolto la professione di infermiere professionale con funzioni di Coordinatore, Capo Sala, presso l'ex ospedale "Guido Chidichimo" di Trebisacce e oggi ricopre anche la carica di Vice Presidente dell'Unitre.

Ad Antonio Granata gli amici riconoscono diversi interessi: la passione per il teatro dove trova sempre spazio nelle rappresentazioni a dare vita ad un personaggio che solitamente è uno dei protagonisti.

Ama coltivare il proprio orto e piantare e potare i suoi alberi che segue sempre con attenzione e impegno. Ecco la composizione del nuovo direttivo: Carmela Mauro riconfermata nella carica di Vice Presidente, Mariangela Battipede (segretaria), Lategano Benedetta (vice segretaria), Renato Chieffo (Tesoriere), Antonella Carlomagno, Vincenzo Laschera, Luca Gatti e Fedele Ciacci. Dante Brunetti, socio anche dell'Unitre, amico stretto del neo presidente dichiara che: "E' una persona attiva e propositiva.



Dante Brunetti, Antonio Granata, Franco Lofrano

E' molto disponibile verso gli altri e soprattutto nel dare volentieri una mano alle persone bisognose d'aiuto. E' in perfetta linea con le linee guida dell'associazione che promuove principi etici e religiosi che servono a nutrire lo spirito e a far vivere tutti, appunto, in piena

serenità". In tema interviene uno dei soci fondatori dell'associazione il signor Lofrano Michele che è anche il Presidente della locale associazione combattenti e reduci che afferma: "Conosco Antonio Granata ormai da qualche anno e dimostra sempre delle valide capacità ed è sempre stato un punto di riferimento per noi soci perché ci informa su tutto, organizza delle belle e interessanti gite, cerca di coinvolgere tutti e riesce sempre bene a rappresentare l'associazione nei contesti esterni quali convegni e incontri pubblici, dove cerca di valorizzare tutto e tutti, creando sempre un clima di serenità per tutti e un dialogo e una partecipazione attiva.

Sono certo che svolgerà ottimamente bene questo suo nuovo ruolo. Auguri Presidente!". Anche per il tesoriere Renato Chieffo il giudizio è positivo: "Ho sempre seguito con interesse le sue iniziative che ho sempre condiviso. Ha sempre applicato con tutti noi il valore del rispetto. Non è per nulla superficiale e si impegna con serietà nel momento in cui parte qualche suo progetto e di idee ne partorisce sempre tante. Esprimo piena fiducia e sono certo che non deluderà nessuno, anzi coinvolgerà tutti!".

Franco Lofrano

LA CULTURA UN VOLANO DI SVILUPPO ECONOMICO

Rocca Imperiale, 21/06/2015 - "Turismo e Patrimonio Culturale nell'Alto Jonio Cosentino", è su questo interessante tema che si è svolto il seminario formativo, lo scorso sabato 20 giugno, nella sala convegni del Monastero dei Frati Osservanti, promosso dal Polo Tecnico Professionale "Sybaris - Laos" e dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Ranù. Ad aprire i lavori con il saluto istituzionale l'assessore ai Beni Culturali Brigida Cospito che ha ringraziato i relatori e ha ricordato alla platea che il Prof. Giuseppe



Roma è un noto archeologo e ordinario della cattedra universitaria di Archeologia Cristiana e Medievale presso l'Unical. L'assessore Cospito, durante il suo intervento, ha sottolineato che lo studioso Giuseppe Roma è impegnato da anni nel recupero della documentazione archeologica e della storia di questa parte di territorio calabrese. Ha ancora ricordato che nell'ultima campagna di scavi ha portato alla luce in località "Murge" di Santa Caterina un Monastero fortificato dell'alto medioevo. L'impegno dello studioso è anche

quello di far conoscere ai cittadini le scoperte fatte perché: "Ciò che non si conosce, non esiste", è solito affermare il Professore Roma che solitamente usa aggiungere all'affermazione precedente "Tutto ciò è cultura ma non solo, è anche crescita economica". E, infine, l'assessore Cospito ha concluso con il positivo messaggio: "Appropiamoci dunque del nostro patrimonio artistico e culturale: il futuro dei nostri luoghi e dell'Italia è in questo". Per il sindaco Giuseppe Ranù sono queste le occasioni di crescita culturale e di conseguente sviluppo economico-turistico. Per fare ciò, ha precisato Ranù, occorre intercettare i fondi giusti, rientrare nella programmazione economica comunitaria attraverso i bandi della Regione Calabria e avviare una progettazione anche in sinergia con altri comuni nell'interesse comune dello sviluppo dell'intero territorio. Il direttore, Paolo Gallo, del Polo Tecnico Professionale "Tra Sybaris e Laos", ha presentato i risultati dei corsi (sommelier, pizzaioli, ceramisti,

(Continua a pagina 13)

cuochi, ecc.) che si sono svolti in questo primo anno del progetto



Polo in collaborazione con alcune valide aziende del territorio. L'obiettivo del Polo "Tra Sybaris e Laos", ha sottolineato il relatore, punta a creare un ponte tra la scuola e il mondo del lavoro per consentire agli studenti delle otto scuole partner (Ipssar di Castrovillari, IIS-Ipseo di Praia a Mare, Ipsia-Iti di Trebisacce, IIS di Rossano, Ipsia-Iti di Cariati, Ipsia-Iti di Corigliano, IIS di Castrolibero, Itas-Itc di Rossano) di sperimentare attraverso esperienze in azienda il concetto reale della produttività. Si tratta perciò di una rete che abbraccia il Parco del Pollino, Cariati e arriva a Rocca Imperiale.

Una collaborazione con l'università, imprese del territorio, scuole, Gal che operano sulla valorizzazione del territorio, comprese le competenze dei giovani.

Fare rete è importante per raggiungere i risultati positivi, ha affermato Paolo Gallo che ha concluso: "In fase di programmazione è utile stare insieme per un progetto comune e utile al territorio". Per



il Prof. Giuseppe Roma è importante impegnarsi per valorizzare i beni culturali.

Il significato da assegnare ai beni culturali è quello che scrivono la nostra storia, sono dei documenti sul territorio che raccontano il nostro passato. Il marmo da solo dice poco, ma se acquista forma allora si riempie di significato storico e ci aiuta a capire noi stessi. "Il passato è dentro di noi!", ha affermato il Prof. Roma e ha raccontato che a Castrolibero "la Canaletta" è un documento che probabil-

mente rappresenta un'area sacra, un'area di sosta dei pastori, ma che comunque in modo soggettivo racconta una storia nostra. Se sappiamo leggere., dappertutto troviamo documenti, come ad esempio un altare del Neolitico che testimonia il nostro passato.

E il passato serve se ci consegna qualcosa. Noi diciamo che i turisti devono venire a Sibari, ma se manca chi racconta la storia attraverso i documenti non serve.

Così a chi non sa leggere., nulla dicono le monete e le ostriche rinvenute nei Monasteri. La storia del nostro territorio si serve di tutto a 360 gradi: usi, costumi, tradizioni, prodotti tipici, castelli, Monasteri e solo così che è possibile recuperare l'identità. Anche un prodotto di qualità serve ad identificare un territorio e a renderlo appetibile.

I Castelli sono la traduzione in pietra del potere. I castelli non servivano tanto per difendersi dai nemici, ma per imporre il potere ai cittadini. Così le torri di avvistamento servivano per avvisare del pericolo i cittadini e non per difendersi. Occorre informare e formare i cittadini per tutelare il territorio.

Bisogna conoscere la nostra storia per tutelare il territorio e per esserne orgogliosi. "Chi si impoverisce culturalmente ne perde anche economicamente!". E' intervenuto il sindaco Trebisacce del Comune di Nocera che ha evidenziato la necessità di collaborare tra comuni per giungere alla redazione di un progetto di comune sviluppo del territorio. In sostanziale condivisione è intervenuta l'assessore alla Formazione Rosaria Suriano che ha sposato l'idea progettuale in sinergia tra comuni che di certo porterà vantaggi economici e turistici all'intero territorio.

Franco Lofrano

Da noi deve partire l'esempio di attaccamento agli istituti democratici e soprattutto l'esempio di onestà e di rettitudine. Perché il popolo italiano ha sete di onestà. Su questo punto dobbiamo essere intransigenti prima verso noi stessi, se vogliamo poi esserlo verso gli altri. Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che la corruzione è nemica della libertà.

Sandro Pertini

LA VOCE DEL CORAGGIO (di Raffaele Burgo)

“La pace bisogna costruirla nel proprio cuore” (Maurice Zundel)



Joumana Haddad

Trebisacce, 12/06/2015 - E' un battito del cuore, talvolta, un filo più forte del normale tamburellare quotidiano. Poi interviene l'aria: per qualche motivo, per un attimo, si assenta; i polmoni la bramano; dura soltanto un istante, ma genera un sussulto che esplose nel corpo e nel pensiero.

Piccole cose, brevissimi tempi, eppure di una grandiosità impareggiabile.

Non parliamo di eventi, di azioni, di situazioni, ma di emozioni.

La squisitezza delle emozioni, quando sono talmente forti da non poterle misurare, ci sconsiglia, ci fa tremare, ci induce a volerle ancora: è una dipendenza, è proprio come se l'organismo non potesse più vivere senza; allora le andiamo a cercare, viaggiamo su mille strade pur di ritrovare quella sensazione che ci ha resi così vivi.

Piano piano la maturità si fa concreta, migliora, muta il nostro spirito ed allora cominciamo a capire e la consapevolezza ci avvolge nel suo abbraccio confortante.

Tutto ciò per parlare di Joumana Haddad, poetessa e giornalista libanese, alla quale ci legano rapporti di amicizia e stima ormai da tantissimi anni; trattasi di una delle più importanti autrici arabe contemporanee, responsabile delle pagine culturali del quotidiano libanese *An Nahar*, amministratrice dell'IPAF o Booker arabo, un premio letterario che ricompensa ogni anno un romanzo arabo, nonché capo redattrice di *Jasad*, rivista in lingua araba specializzata nelle arti e nella letteratura del corpo.

I suoi libri sono stati tradotti e pubblicati in molti Paesi del mondo.

Ha avuto il privilegio di intervistare, tra gli altri, Umberto Eco, Roberto Saviano, Jose Saramago, Manuel Vasquez Montalban, Paolo Coelho, Paul Auster, Jim Harrison, Nadine Gordimer, Yves Bonnefoy, Peter Handke, Antonio Tabucchi e tantissimi altri ancora.

Ricordiamo alcuni dei libri da lei pubblicati: *Il tempo del sogno*, *Invito a una cena segreta*, *Due mani verso l'abisso*, *Non ho abbastanza peccato*, *Il ritorno di Lilith*, famosissimo, *Adrenalina*.

Joumana viene dal Libano, un paese arabo diverso, dove una donna in minigonna e una con il velo si rispettano e non tentano di influenzare i rispettivi stili di vita.

A lei piace provocare, sempre in modo costruttivo ed affrontare temi tabù come quelli che approfondiscono il rapporto col corpo, il desiderio, l'amore, l'erotismo.

Crede nei valori umanistici del mondo arabo ed è persuasa che la libertà sia un valore intrinseco alla sua cultura.

Dice che “la libertà la si acquista prima nella testa, poi nelle espressioni e poi nelle azioni. La letteratura non politically correct aiuta ad essere liberi”.

Non ama molto parlare di religione ed afferma che “Quello che vediamo oggi nel mondo arabo sono solo incidenti. Certe situazioni e certi protagonisti non ci rappresentano. Con Dio, poi, ho un rapporto complicato. Litighiamo spesso. A livello sociale le religioni (Joumana è cristiana) hanno fatto cose terribili. E' il desiderio che fa muovere le montagne. Non la fede”.

Leggere i suoi versi, in arabo, come in francese, in inglese, o in italiano, lingue in cui pure compone, è accettare di fare i conti con lo stupore del dolore e con la spudoratezza del piacere, con la strozzatura della disperazione e con il respiro della speranza.

Per lei poesia è sinonimo di passione, di rischio, di conoscenza e di intenso erotismo.

Joumana, ricordiamolo, è stata autrice di una serie di corrispondenze per il Corriere della Sera, durante l'ultima guerra tra Israele e Libano, nel 2006, tra cui una fiera, tagliente, indimenticabile, lettera ad Amos Oz.

E' membro del Comitato del libro e della lettura presso il Ministero della Cultura Libanese.

Ha ottenuto il Premio del Giornalismo Arabo nel 2006 e nel 2009, ha co-scritto e recitato in un film della regista libanese Jocelyne Saab (“Che succede?”).

Ma, al di là dei suoi successi, vogliamo applaudire questo grande personaggio per le sue qualità umane, per la sua disponibilità e sensibilità, per il suo saper essere sempre presente nel cuore di tutti con la sua dolcezza ed il suo affetto.

Stiamo programmando una sua visita qui nella nostra Trebisacce per un evento culturale di altissimo livello.

Raffaele Burgo

ROCCA IMPERIALE, IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA IL BILANCIO CONSUNTIVO

Rocca Imperiale, 3/6/2015—Il conto consuntivo 2014, approvato dal consiglio comunale, se è vero che evidenzia un avanzo di amministrazione, è altrettanto vero che esso non va confuso con i buchi di bilancio, i debiti fuori bilancio e la debitoria che va da 1 milione e 700 mila euro a circa 2 milioni lasciata dai precedenti amministratori. E' quanto sostiene il sindaco Giuseppe Ranù il quale aggiunge che “l'avanzo emerso andrà a coprire il disavanzo tecnico di cui diremo nei prossimi giorni”.

Poi, la frecciata agli ex amministratori che, secondo Ranù “farebbero bene a spiegare come mai non hanno pagato 270 mila euro di poste Italiane; 180 mila per gestione autovelox; 300 mila circa di ruolo acqua; 250 mila circa di energia pubblica; diverse migliaia di euro per bollette telefoniche ed altro ancora, comprese 80 mila euro spese ma sprovviste di determina le 80mila circa per interventi senza copertura alla ditta Stigliano e le 50 mila per bitume sparso durante la campagna elettorale”.

Ranù si chiede “come mai hanno causato un disavanzo certificato di 354 mila euro riconoscendolo con l'approvazione del consuntivo di ieri sera”. Tanti i dubbi emersi e comunicati dal sindaco Ranù che si chiede come mai, la precedente amministrazione “anziché pagare l'acqua abbia preferito pagare fatture, a dieci giorni dal voto, per lavori nel torrente per 85 mila euro senza uno straccio di rendicontazione”. “Questi – ha evidenziato Ranù -, sono solo una parte dei numeri che ci prepariamo ad esporre alla cittadinanza, insieme alle fatture per cene a base di ostriche e vini pregiati a carico dei contribuenti”. Per il contenimento della spesa, come già preannunciato dalla nuova amministrazione, occorreranno sacrifici che solo allo scadere del terzo anno porteranno fuori dalla condizione debitoria il comune di Rocca, “allontanando il pericolo di un secondo dissesto che avrebbe comportato significativi danni per i cittadini”.

Franco Maurella

MERITATO TRIONFO PER I FRATELLI OLEG E ROMAN ADDUCI AL 30° TROFEO DELIART.

Trebisacce, 03/06/2015 - Oleg Andrea Adduci, del 2 luglio 2003, ha corso nella categoria 'ragazzi', di età compresa tra i 12 e 13 anni, su di un percorso di 850 metri, giungendo primo assoluto al traguardo e già lo scorso anno aveva dimostrato di possedere delle doti e qualità atletiche conquistando il 2° posto nella categoria esordienti. Altro campione e altro primo posto a Roman Adduci, del 22 marzo 2000, in competizione nella categoria 'cadetti', (14-15 anni), su di un percorso di 3900 metri.



Oleg Andrea Adduci

I giudici di gara lo hanno visto arrivare al traguardo con ben 45 secondi di distacco sul secondo classificato.

Per la cronaca Roman conferma il primo posto già conquistato lo scorso anno. Soddisfatti i genitori dei due campioni Giuseppe e Nerella Adduci della Piana di Cerchiara che senza impettirsi hanno dichiarato: "Né vincitori e né sconfitti, ma solo un modo per far socializzare anche con lo sport i ragazzi e questa è la vera vittoria in una società civile e inclusiva!". Anche quest'anno, quindi, la manifestazione sportiva Deliart, giunta alla sua trentesima edizione, svoltasi lo scorso 2 giugno, ha fatto registrare grande successo di atleti e di pubblico.



Roman Adduci

memoria" e A.O.P.C.A Onlus Museo "L. Noia" che hanno goduto del Patrocinio del Comune di Trebisacce e dell'amministrazione provinciale di Cosenza. La corsa su strada per categorie ha visto competere diversi atleti di tutte le scuole di ogni ordine e grado.



Diverse anche le categorie a cominciare dagli atleti esordienti-C nati nel 2007/08 di età compresa tra i sei e sette anni (sia maschi che femmine) su distanza di 50 metri e a seguire gli esordienti -B- del 2005/2006 di età compresa tra gli otto e nove anni su 300 metri, esordienti-A- di 10/11 anni su 650 metri, ragazzi dai 12 a 13 anni sugli 850 metri, cadetti di 14/15 anni sui 3.900 metri, allievi di 16 e 17 anni sui 3.900 metri, Juniores di 18 e 19 anni sui 5.500 metri, Promesse, da 20 a 22, anni sui 5500 metri, Seniores sui 5.500 metri di età 23/34 anni, Seniores di 35 anni come da categorie Federali e regolamento della manifestazione e infine gli Amatori da 23 a 34 anni (1992/1981) sempre sui 5.500 metri.

I primi tre classificati di ogni categoria, il più giovane, il meno giovane e i gruppi più numerosi (fino al 6°) sono stati premiati con quadri offerti da Deliart e dalla categoria "Allievi" in avanti oltre ai quadri sono stati consegnati dei libri in occasione del "Maggio Libri 2015" e ad ogni atleta non classificatosi tra i primi tre sono state consegnate Delizie Divella. Il servizio sanitario è stato curato dalla Confraternita di Misericordia di Trebisacce.

Una manifestazione sportiva bella e coinvolgente che ha visto soddisfatti l'intero staff, il coordinatore generale Prof. Salvatore Noia e il Presidente Usalt Prof. Giuseppe Lombardo, i genitori e i moltissimi sostenitori.

Franco Lofrano

La scuola dava peso a chi non ne aveva, faceva uguaglianza.

Non aboliva la miseria, però tra le sue mura permetteva il pari.

Il dispari cominciava fuori.

Erri De Luca

Tanti gli organizzatori di Trebisacce scesi in campo: Distretto scolastico n.29, Protezione Civile, associazione culturale "Albero della

«IL FEDERICIANO»: AL VIA LA VII EDIZIONE DEL CONCORSO DI POESIA CON PIÙ ADESIONI IN ITALIA

Rocca Imperiale, 30/06/2015—Anche nella stagione estiva 2015 ritorna l'appuntamento annuale col fortunato concorso di poesia «Il Federiciano», riservato ai testi inediti, che promette un riconoscimento



unico ai due vincitori: immortalare le loro poesie su stele di ceramica maiolicata, adagate ai muri delle case. In queste sette edizioni, «Il Federiciano» ha annoverato più di 11.000 iscritti, decina di migliaia di presenze al festival, richiamando a sé artisti provenienti da tutta Italia e non solo, dato il suo carattere internazionale, e imponendosi come una delle più importanti rassegne dedicate alla poesia. Dallo scorso anno, proprio per la numerosa affluenza e per far conoscere al meglio tutte le peculiarità del borgo di Rocca Imperiale, il Premio si svolge in estate, con tanti appuntamenti all'aperto e nei luoghi caratteristici (dal maestoso Castello Federiciano al Monastero dei Frati Osservanti, dall'esclusivo centro storico al lungomare), coniugando un nuovo modello di turismo, che si è rivelato vincente in questi anni, in cui il viaggiatore diventa protagonista del territorio.

L'originale manifestazione, ideata e realizzata dall'editore **Giuseppe Aletti** con il Patrocinio del Comune di Rocca Imperiale, nasce dall'idea di creare un'ideale dimora della poesia proprio nel luogo fondato da **Federico II** (a cui è intitolato il premio), che fu il primo ideatore di una scuola poetica in Italia. Rocca Imperiale ha riscoperto così l'originaria vocazione letteraria, con il ritorno dei poeti alla corte di Federico II, trasformando il suo borgo in un'antologia a cielo aperto, dove le poesie diventano parte integrante dell'arredo urbano. Inoltrandosi nei vicoli del centro storico, il viaggiatore è accompagnato dai versi di autori emergenti, scelti tra i partecipanti di ogni edizione del concorso, a cui si aggiungono quelli dei grandi classici come **Leopardi, Foscolo, Quasimodo e Pirandello**, quelli dei personaggi del mondo della Cultura Italiana e Mondiale, che, su invito degli organizzatori, hanno donato i propri versi alla manifestazione, partecipando così alla nascita del progetto de «Il Paese della Poesia»: **Dacia Maraini, Alda Merini, Mario Luzi, Manlio Sgalambro, Maria Luisa Spaziani, Lawrence Ferlinghetti, Eugenio Bennato, Omar Pedrini, Alejandro Jodorowsky e Mogol**.

Per coloro che amano scrivere versi, e per chiunque voglia mettersi alla prova cimentandosi in questa speciale esperienza, **le iscrizioni sono aperte fino al 20 Luglio 2015**. Per maggiori informazioni, si può leggere il bando sulla Pagina Facebook «Il Paese della Poesia» o telefonare al numero della redazione 0774 354400. I partecipanti saranno invitati a presenziare al Festival, che si terrà a fine Agosto (le date verranno ufficializzate più avanti), e potranno intervenire durante la coinvolgente cerimonia di premiazione in cui, oltre alla declamazione delle poesie, saranno rivelate le due stele vincitrici (che si conosceranno soltanto sul posto, in quanto i vincitori non verranno avvisati prima) con il consueto corteo che si snoderà per le

vie dell'antico borgo. I presenti potranno trattenersi per tutta la durata del festival, interagendo attivamente con le attività previste, come ad esempio la tradizionale gara poetica «Estemporanea di Poesia», partecipando agli incontri con personaggi illustri che interverranno a questo evento unico che, negli anni, ha risvegliato le vie del borgo antico e donato notorietà alla comunità rocchese. Rocca Imperiale è diventata, infatti, una meta privilegiata per gli autori contemporanei e un punto d'incontro per gli amanti della poesia, sfoggiando l'immagine di una Calabria fervida, che sa promuovere le bellezze del proprio territorio.

IL GRANDMASTER RAFFAELE BURGO HA RICEVUTO L'INCARICO DI RESPONSABILE NAZIONALE DA PARTE DEL DIRETTORE TECNICO MONDIALE DELLA POLIZIA MILITARE DOTTOR SASTRE.

Trebisacce, 14/06/2015 - Il Grandmaster Raffaele Burgo ha ottenuto altri due grandissimi incarichi, che permettono alla nostra cittadina di uscire fuori dai confini regionali.

Nel corso di due importantissime manifestazioni, infatti, ha ricevuto l'incarico di Responsabile Nazionale da parte del Direttore Tecnico Mondiale della Polizia Militare Dottor Sastre.

Trattasi di delicata missione che, di certo, svolgerà sempre con quella serietà che gli è consona.

Successivamente, nel corso di una suggestiva cerimonia svoltosi in un ambiente particolarmente pervaso da un senso di misticismo, oltreché di grandissima umanità, è stato insignito dal leggendario Guru Obispo delle Filippine, del titolo di 10° grado superiore nella letale Arte del Bugno Filipino, disciplina che porterà all'attenzione nazionale attraverso stages didattici.



Come sempre, anche in queste occasioni, il Grandmaster Burgo ha più che pensato a se stesso ed ai suoi titoli, a far conoscere la nostra Trebisacce ed il nostro comprensorio, attraverso la proiezione di diapositive della nostra cittadina, al fine di fare apprezzare le nostre bellezze.

Auspichiamo che tutto ciò venga apprezzato, anche se mai come nella nostra realtà vale il famoso "Nemo Propheta in patria sua".